Il cuore del porto

Ogni anno nello scalo genovese la Stella Maris visita migliaia di navi per accogliere i quasi 50 mila marittimi che arrivano Nonostante il wi-fi e i social, la solitudine è ancora il nemico più duro: per i volontari la prima missione è ascoltare

LA STORIA

Alberto Quarati / GENOVA

Gru, ciminiere fumanti, container, mucchi di materiali non meglio definibili. Transenne, sbarre, reti cadenti e stradacce sgangherate consegnate al dominio assoluto dei Tir. Tutti i porti sono uguali, Genova non fa eccezione.

Se scendi dalla nave e l'agente marittimo non ti ha portato lo short pass sei un clandestino, e nemmeno quella striscia di cemento fra mare e resto del mondo potrà accoglierti. Ci sono le navi da crociera con equipaggi di migliaia di persone. I traghetti con 80-100 che vanno e vengono tra due o tre porti. Poi tutto il resto: portacontainer, petroliere, rinfusiere, chimichiere e così via: a bordo in 20 quando si è tanti, sei-dieci mesi a guardarsi in faccia in giro per il mondo.

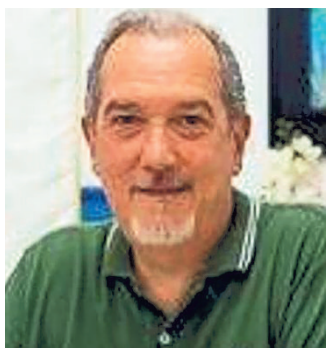
«Quando saliamo a bordo e non ci conoscono sembra un po' di entrare a casa di qualcuno, c'è un filo di sospetto» spiega Yuri Boselli, dirigente della Stella Maris. Come le altre associazioni gemelle che in Italia e nel mondo fanno capo all'Apostolato del mare, da oltre 100 anni questo manipolo di volontari - un po' studenti dell'Istituto nautico o dell'Accademia, un po' gente di mare tornata alla base - assiste i marittimi applicando due concetti: accogliere, ascoltare. «In tutto siamo una cinquantina: 30 giovani e 20 anziani, e l'età sta aumentando» aggiunge Massimo Franzi, che a Genova è il coordinatore e il presidente della federazione nazionale. Quando Boselli entrò per la prima volta alla Stella, otto anni fa, nel quartier generale a Dinegro c'erano tante scrivanie una fianco dell'altra, con i computer fissi e le cuffie perché i marittimi potessero chiamare casa. Poi i volontari hanno cominciato a salire a bordo col cellulare, ora distribuiscono le schede telefoniche e a Dinegro - oppure nella sede nuova fiammante che aprirà in primavera a Ponte Doria - i marittimi arrivano perché c'è il wifi.

Eppure questi marinai di ogni nazionalità e religione (su una nave da crociera ce ne possono essere fino a 60 differenti: è il caso delle navi Msc, per le quali la Stella ha sperimentato un servizio di consegna pacchi, l'e-commerce è dappertutto) devono combattere ancora con la solitudine, un nemico più duro della peggiore tempesta. Bene il telefono per chiamare casa e curiosare cosa fanno gli amici sui social, ma vedersi, bere qualcosa, giocare al biliardo (pare gettonatissimo: in effetti provaci a giocare in mezzo alle onde), raccontarsi le esperienze, sentirsi per un momento un piccolo popolo e non un esercito di invisibili è la cosa che fa la differenza. Per questo che una volta sciolti i sospetti, nelle visite a bordo alla fine ci si ferma sempre per due chiacchiere in più. «Da studente del nautico, sono salito per la prima volta su una nave con la Stella Maris. E ho imparato l'inglese qui molto più che viaggiando all'estero» dice Boselli. Su ognuna delle circa 1.700 navi visitate nel 2023 sono state offerte le indicazioni su come uscire dal porto, dov'è la fermata dell' "1" il bus che percorre tutto il Ponente cittadino e i suoi 10 chilometri di porto, i numeri di telefono della Stella e le sue basi a terra (oltre a Genova anche nel porto di Pra'). Vengono consegnati i berrettini di lana sferruzzati in tutta la diocesi, se serve c'è un furgone per tornare alla sera, ma intanto Franza e i suoi stanno trattando per istituire una linea del bus anche dentro al porto. E poi la Messa a Pasqua e Natale con l'arcivescovo Marco Tasca, la cena di beneficenza sulla nave Gnv con la comunità dello shipping. Ascoltare, accogliere. Anche e soprattutto tra gru e ciminiere. —

Dall'alto in senso orario: l'arrivo di sciarpe e cappellini in lana; equipaggio alle prese col biliardino; il servizio di consegna pacchi; benedizione di una sala macchine

YURI BOSELLI
DIRIGENTE
STELLA MARIS GENOVA

«Con la Stella Maris ho imparato l'inglese più che viaggiando E ho visto la mia prima nave facendo volontariato»



MASSIMO FRANZI
DIACONO, PRESIDENTE
FEDERAZIONE STELLA MARIS

«A Genova siamo una cinquantina tra volontari più giovani e adulti Ma l'età media ormai si sta alzando»

Chiavari, con la parrocchia non solo pellegrinaggi: ecco l'iniziativa "Diventare grandi"
Previsti due giorni di esperienze con visite a Quirinale, Corte Costituzionale e Farnesina

Dal catechismo all'educazione civica con la diocesi nei palazzi della politica

IL CASO

Debora Badinelli / CHIAVARI

Non solo pellegrinaggi. Non solo ritiri spirituali. Non solo udienze in Vaticano. La diocesi di Chiavari porta i suoi giovani anche nei palazzi della politica romana. È la prima volta che lo fa. E, a pochi mesi dalle elezioni europee e amministrative, si prefigge di responsabilizzare i ragazzi tra i 17 e i 20 anni, sensibilizzandone l'impegno civico finalizzato alla cura del bene comune. "Diventare grandi - Incontri, dialoghi, visite" è il tema dell'iniziativa organizzata dall'ufficio diocesano della pastorale giovanile per i primi due giorni di aprile. «Ci rifacciamo alle parole di Papa Paolo VI - spiega don Alberto Gastaldi, direttore degli uffici per la pastorale della scuola e dell'Università e per la pastorale dei giovani e vocazionale, incaricato diocesano e regionale dell'ufficio nonché parroco di San Giuseppe di Ri, a Chiavari - La politica è la forma più alta di carità. Prendersi a cuore il servizio per gli altri è un atto di carità. C'è da ricostruire un tessuto di servizio disinteressato. Vogliamo aiutare i giovani a leggere ciò che accade attorno a noi. Essere cristiani vuol dire anche impegnarsi per costruire uno Stato e città più umani. La sensibilità verso i temi pubblici è una tradizione del cristianesimo».

Le adesioni alla gita a Roma sono aperte fino alla metà di marzo. Dettagli sulle pagine Facebook e Instagram dell'ufficio diocesano pastorale giovanile. Partecipare costa 130 euro a persona, cifra che include il viaggio in pullman e il pernottamento in una struttura religiosa. L'agenda della trasferta è fitta di impegni. Il primo aprile, Pasquetta, perlustrazione della città in chiave turistico-culturale. Il giorno dopo, visita alla Corte Costituzionale (il più importante organo di garanzia del rispetto della Costituzione); al Quirinale (la segreteria ha assicurato che, se ci saranno le condizioni, il presidente Sergio Mattarella saluterà la delegazione ligure); confronto con Antonio Tajani, vicepresidente del consiglio dei ministri, alla Farnesina e ritrovo con esponenti della Fondazione "Fratelli tutti".

Giovani di Chiavari a Roma

«La politica è un aspetto importante della vita e della società - dichiara Mattia Annovazzi, vicedirettore dell'ufficio diocesano per la pastorale giovanile - Le visite e gli incontri che faremo a Roma consentiranno ai ragazzi di prendere consapevolezza delle loro responsabilità per essere buoni cittadini. Ascolteremo e condivideremo esperienze, per crescere».

La riunione con alcuni rappresentanti di "Fratelli tutti", fondazione nata sulla scia dell'omonima enciclica con la quale, nel 2020, Papa Francesco ha indicato fraternità e amicizia sociale come vie per costruire, con l'impegno del popolo e delle istituzioni, un mondo migliore. Più giusto e pacifico. Insieme a don Gastaldi partiranno alla volta della capitale don Luca Sardella, don Federico Pichetto, don Stefano Bruzzone e don Tommaso Mazza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjZjc3ZmUzN2MtZDlmNy00OWQ4LTlmMjctMmU3ZTA5ZTJkZTExIyMjN22iNDI2ODEtNWI5Mi00YmNhLWFkMjAtZmRlYmQ0MTNmM2MwIyMjMjAyNC0wMi0yMVQwODoyMTowNSMjI1ZFUg==